

ateneo.uniud.honsell

La rinascita del Friuli? Nella culla dell'Ateneo

Il rettore Honsell pronto al rilancio: «Le lingue minoritarie rappresentano il nostro unico patrimonio»

di Irene Giurovich

La rinascita del Friuli e della sua lingua trova la culla privilegiata nell'Università di Udine. A candidare l'Ateneo nostrano a protagonista del rilancio e del ravvivamento della marilenghe è il rettore Furio Honsell che, durante la tavola rotonda "Studiá pal Friúl" (Studiare per il Friuli) promossa a palazzo Florio da Ateneo, Cirié, Provincia e Regione, ha affidato alla sua struttura un compito quasi testamentario: «Mi impegno personalmente affinché l'Università resti fedele al dettato statutario», ha scandito Honsell che ha proseguito: «L'Ateneo sarà lo strumento per la rinascita del friulano e del patrimonio storico-culturale; anche in questa missione possiamo aspirare ad assumere un modello per le altre università italiane».

Senza il radicamento forte di un 'io friulano' decisivo, «molto probabilmente l'Università non sarebbe quella di oggi». Per questo - ha spronato Honsell - si deve guardare alle lingue minoritarie, che sono maggioritarie nel nostro territorio, come a un «vero e unico patrimonio dell'umanità e quindi da conservare a tutti i costi». A confermare che l'identità del popolo friulano non è tramontata, secondo Honsell, c'è la centrale dei cervelli universitaria: «Noi siamo la dimostrazione vivente dell'attualità del fattore identitario del Friuli e del suo concetto», ha commentato il rettore che ha spinto i friulani a tramandare ai figli il bilinguismo, perché le lingue, se devono essere vive, devono essere veicolari. Le lingue creano il mondo e «tutti dobbiamo lottare contro l'omologazione», ha concluso il rettore, inorgogliato dai progetti resi noti dall'assessore regionale alla Cultura, Roberto Antonaz: «Nelle nostre intenzioni - ha anticipato



Una immagine della tavola rotonda che si è tenuta ieri a Palazzo Florio sul tema "Studiare per il Friuli"

l'assessore - vogliamo investire nell'Università udinese, in modo che assurga a motore principale per la formazione dei docenti sul friulano». Fra l'altro, un primo successo è la nomina a docente ordinario di Lingua e letteratura friulana di Piera Rizzolatti, direttore del Cirié, la prima in Friuli. «In questa crescita continua del friulano vedo una funzione essenziale dell'Università. Il 2007 sarà l'anno del rilancio della lingua friulana», ha proseguito Antonaz, specificando però l'assenza di personalizzazioni. Manca però un elemento al mondo friulano, a detta dell'assessore: la riunificazione. Il pensiero va all'anno in corso che riserva non poche novità legislative sul tema della formazione e dell'insegnamento della marilenghe.

Un invito a collaborare con la Regione non poteva contenere un ammonimento più chiaro: «Solo collaborando con noi - ha ribadito - si possono produrre momenti legislativi che rappresentano la sostanza della questione-friulana, molto di più rispetto alle querelle sulle configurazioni istituzionali che non risolvono di per sé i conflitti».

Quanto a guerre interne, il collegamento alle difficoltà di rodaggio che hanno interessato l'Arlef è scontato, eppure «ci sono dentro tutti, dall'Università alla Regione, dalla Provincia al Comune capoluogo: si deve concorrere in maniera unitaria, nel senso che ciascuno deve rinunciare a qualcosa...», ha osservato Antonaz che ha parlato di "chiusura mentale" nei confronti di quanti ravvisano un contrasto fra le esigenze di protezione del patrimonio locale e quelle di globalizzazione. E mentre il preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Vincenzo Orioles, si è non poco lamentato per l'assenza di investimenti («La legge 482 ha un impianto normativo forte, peccato che non sia finanziata, e certamente l'intervento delle amministrazioni locali non basta»), la vicepresidente del Consiglio provinciale, Valeria Grillo, ha ribadito l'ampliamento doveroso della marilenghe: dalle istituzioni alla scuola al posto di lavoro. «Il friulano deve diventare per noi come l'inglese», ha affermato la Grillo. Il futuro? È il plurilinguismo.